

→ **Il presidente Idv:** «Valuteremo provvedimento per provvedimento»→ **Il leader di Sel** incontra De Magistris: «Basta scippi al Mezzogiorno»

# Di Pietro e Vendola criticano il governo ma non rompono

**Entrambi da Napoli, anche se a due iniziative diverse, Vendola e Di Pietro criticano il governo Monti, ma non rompono. Vendola si dice «deluso», Di Pietro lo incalza, entrambi assicurano che lo giudicheranno dai fatti.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA

Non c'è nessuna nuova foto, non andavano a braccetto ieri Antonio Di Pietro e Nichi Vendola mentre facevano dichiarazioni sul governo Monti, anche se tutti e due parlavano da Napoli. Vendola dal convegno organizzato dalla Fiom sul Mezzogiorno e Di Pietro da un altro convegno, sempre sul Sud, ma dell'Idv.

Di Pietro è arrivato a Napoli dopo la sua dichiarazione di voto per la fiducia al governo tecnico. E ha spiegato i termini del suo sostegno all'esecutivo dei professori. Ha cioè ribadito di aver votato la fiducia al Governo Monti, «che sul piano professionale è più competente del precedente, fatto di nani e ballerine». Ma proprio perché ci sono «tante professionalità», ha aggiunto, se non dovesse riuscire «a risolvere i problemi» sarebbe ancora più grave. L'ex pm si attende «risposte immediate su sviluppo e lavoro, soprattutto per i giovani disoccupati e precari». Nessuna fiducia al buio, da ora in avanti, ma solo «provvedimento per provvedimento».

«Vediamo cosa sapete e potete fare», insiste. Attende al varco soprattutto la ministra Paola Severino, della quale - dice - «conosciamo bene la professionalità ma non sappiamo in concreto cosa vuol fare per sistemare la giustizia», in particolare sulle intercettazioni e l'uso dei pentiti.

Vendola non deve giustificare alcun voto in parlamento ma anche

lui dice: «Giudicheremo il governo Monti a seconda dei nostri rispettivi ruoli a partire dalle misure, gli atti e dalle iniziative che sceglierà di mettere in campo». La cartina di tornasole per il leader di Sinistra ecologia e libertà sarà il Mezzogiorno. Il presidente della Regione Puglia è su questo in piena sintonia con il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. I due si sono visti all'ora di pranzo in un *tête-à-tête* da cui è emersa una dichiarazione congiunta.

## LA CRESCITA

«Il Sud chiede di essere al centro delle politiche di rilancio del lavoro, soprattutto per i giovani e per le don-

ne, chiede una crescita ambientalmente sostenibile e di non essere più scippato delle proprie risorse», spiega Vendola. Serve una politica industriale per il Sud, insomma, a partire dalle vicende dei cantieri navali, della Irisbus, vertenze da cui emerge un Sud produttivo «umiliato da una classe dirigente piena di odio». Rispetto alle attese di un cambiamento di rotta il leader di Sel non cela «sentimenti di grande delusione» per i primi passi annunciati dall'esecutivo Monti. «L'abito buono, decoroso non basta». Con De Magistris preme per risorse straordinarie per riattivare la crescita del Sud. E perciò «serve rivedere il Patto di Stabilità». ♦

## Basta attacchi a Merkel e Sarkozy Con Monti l'Italia torna in serie A

**Dobbiamo dircelo, il Nuovo Ulivo della foto di Vasto non era un'alternativa ma un'Unione senza Prodi. Accusare la Bce di neoliberalismo è autolesionista**

### L'intervento / 1

**GIORGIO TONINI**

SENATORE PD

La Camera non aveva ancora votato la fiducia al governo Monti e già l'Italia veniva riammessa in serie A. Dopo anni di umilianti esclusioni, giovedì a Strasburgo ci sarà un vertice a tre: Merkel-Sarkozy-Monti. I tre grandi fondatori dell'Europa (e dell'euro) tornano a parlarsi in modo diretto e a cercare insieme la via d'uscita dalla crisi più grave dal dopoguerra ad oggi. Non poteva esserci migliore confer-

ma per la coraggiosa scelta del Pd di sostenere la proposta del presidente Napolitano di formare un nuovo governo, un «governo di impegno nazionale», come lo ha definito lo stesso Monti, e di accordargli in Parlamento una fiducia piena.

La mossa Napolitano-Monti, sostenuta responsabilmente da Berlusconi, Bersani e Casini, ha sbloccato il pericoloso stallo nel quale stavano entrando sia l'Italia che l'Europa: uno stallo che poteva portare a un esito catastrofico su scala planetaria, come dimostra l'angoscia con la quale lo stesso Obama segue gli sviluppi della crisi italo-europea. Per affrontarla in modo credibile e vincente la cri-



si del suo troppo grande debito pubblico, l'Italia ha bisogno dell'Europa, di un'Europa che accetti il ruolo di garante di ultima istanza del debito stesso. Se questo non avviene, l'Italia (come la Grecia, la Spagna, presto forse perfino la Francia), rischia di avvitarsi in una rincorsa senza fine di tassi d'interesse che continuano a crescere, mangiandosi una dopo l'altra le manovre restrittive, che a loro volta producono depressione economica. Ma per fare la cosa giusta, l'Europa (e in particolare la Germania), ha bisogno dell'Italia: ha bisogno dell'impegno, credibile, affidabile, degli italiani a uscire dalla trappola dell'economia fondata sul debito, con riforme